

XVI Congresso FILLEA-CGIL Bologna
12-13 dicembre 2005
Relazione introduttiva, rapporto d'attività

Care delegate cari delegati, amici, invitati,

Spetta a me aprire i lavori del 16° congresso territoriale della Fillea Cgil di Bologna, lo faccio a nome della segreteria uscente con la quale ho condiviso la direzione della categoria in questi quattro anni.

Ci separa dall'ultimo congresso del 2001 una stagione sindacale impegnativa, sono stati quattro anni intensi di mobilitazione a volte unitaria, a volte meno, ma sempre con una forte tensione ideale, un forte radicamento tra i lavoratori e le lavoratrici, ed una strategia contrattuale tesa a difendere e migliorare la condizione del mondo del lavoro.

Le sfide sono state tante, impegnative, soprattutto le nostre iniziative hanno dovuto respingere un disegno organico di alleanza tra il padronato, la Confindustria di D'Amato, e il nuovo quadro politico uscito dalle elezioni della primavera del 2001. La parola d'ordine era "con meno diritti per il lavoro ci sarà lo sviluppo", l'attacco all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori era la bandiera di questa politica, le nuove leggi che sono intervenute pesantemente sul mercato del lavoro e sulle condizioni di lavoro erano e sono lo strumento per uno svuotamento del diritto del lavoro e della contrattazione collettiva. A questa strategia iniqua di redistribuzione dei poteri e delle ricchezze prodotte si è affiancata una politica che tendeva e tende a indebolire il ruolo del sindacato nazionale e generale, questa strategia è stata perseguita con grande determinazione sia tentando di dividere CGIL CISL UIL, ci ricordiamo tutti il tentativo di dare supporto a questa politica con "il patto per lo sviluppo" del quale lasciamo agli storici la descrizione dei benefici per l'economia nazionale e il mondo del lavoro, sia con un attacco fortissimo alla nostra confederazione, a volte anche con mistificazioni, pensiamo solo all'uso strumentale dell'uccisione del prof. Biagi per attaccare la CGIL e i suoi dirigenti.

Sono stati anni di politiche economiche fallimentari per lo sviluppo, gli effetti di questa politica li abbiamo oggi sotto gli occhi, basta guardare al settore del legno arredamento in cui brilla l'assenza di una strategia per lo sviluppo, grave è l'assenza del governo e delle imprese, la crisi del legno è molto simile e segue quella dell'abbigliamento, ancora oggi non vengono colti gli elementi di strutturalità della trasformazione del mercato di quel settore.

Abbiamo in questi anni combattuto anche i grandi processi di redistribuzione del reddito a scapito del lavoro e a favore della rendita, non c'è stata restituzione del fiscal drag ma in compenso si sono adeguate le politiche fiscali a vantaggio dei più ricchi. Non contenti con i condoni si è fatto cassa, ma dopo anni in cui l'evasione fiscale si riduceva, ora è in aumento e la finanza pubblica ha raggiunto livelli di forte preoccupazione per la tenuta e lo sviluppo di politiche sociali redistributive eque.

Lo stesso mercato del lavoro è stato interessato da processi di precarizzazione costanti con l'introduzione di una moltitudine di rapporti di lavoro subordinati, con meno tutele sociali e meno diritti, abbiamo oggi una nuova legge in materia di orario di lavoro che ha imposto alla contrattazione collettiva di porvi rimedio, questa nuova legge, smantellando la struttura dell'orario di lavoro costruito attorno alle otto ore giornaliere, ha introdotto il concetto "l'orario di lavoro basato sui rapporti di forza"; infine con l'introduzione di una nuova legge sull'immigrazione si è prodotto un mostro che riduce i diritti per i lavoratori stranieri rendendoli subordinati non solo sul lavoro, questi lavoratori oggi sono spesso condannati alla clandestinità a vita e quindi al lavoro nero e il mondo delle costruzioni lo sa bene.

La vita democratica del paese ne ha risentito, noi siamo il sindacato dei dipendenti delle imprese che costruiscono le opere, quindi siamo interessati a costruirle, ma non con i carabinieri nei cantieri, la legge obiettivo ha evidenziato su questo aspetto tutti i suoi limiti già preventivati, ha ridotto il coinvolgimento delle comunità e i risultati li vediamo in questi giorni.

Non parliamo poi delle riforme costituzionali, il sindacato confederale ha già espresso la sua posizione e su questo punto nella giornata di domani la presidenza vi sottoporrà un O.d.G. che chiama ognuno di noi ad un impegno particolare per la raccolta delle firme a favore del Referendum.

Si è inoltre riproposto l'attacco alla 194 e alle politiche della maternità consapevole, le donne sono ancora le vittime di questa campagna strumentale, dopo tagli infiniti alla sanità pubblica ora ci si inventa una commissione parlamentare di indagine, ma cosa c'è da indagare se non la irresponsabilità del governo e l'uso spregiudicato dei drammi delle persone a fini elettorali, sarà un o.d.g. del congresso che meglio potrà rappresentare la nostra indignazione e la proposta politica.

Il sindacato generale è stato apertamente combattuto, niente politica sociale concertata, niente rinnovi contrattuali alle normali scadenze, gli edili sono stati nel 2002 e 2004 un'eccezione positiva, oggi dopo i metalmeccanici che hanno già fatto oltre 40 ore di sciopero e i pubblici dipendenti, anche le nostre vertenze per i rinnovi di tutti i contratti nazionali e la contrattazione di secondo livello rischiano di non avere sbocchi positivi, **credo che a Gennaio dovremo fare il punto delle vertenze e promuovere le prime iniziative.**

In questi quattro anni però abbiamo anche trovato conferme per le nostre ragioni, intanto la prima riguarda la pace e quindi l'errore della guerra, oggi è evidente a tutti che l'occupazione militare dell'IRAQ, oltre ad aver rappresentato una violazione del diritto internazionale, non ha creato le basi per una democrazia, il terrorismo non è sconfitto, in quel paese i diritti sono ben lungi da essere affermati. Quella guerra ci consegna un paese dilaniato dalle tragedie vecchie, rappresentate da anni di dittatura, da guerre di religione ed etniche, dagli effetti delle nuove violenze quali la guerra e del terrorismo, a quando la pace in quel territorio? Solo la fuoriuscita delle truppe straniere potrà creare condizioni di pace.

Con il movimento del marzo 2003 abbiamo messo in crisi la strategia del patto tra la Confindustria di D'Amato e il centro destra, bloccando un disegno di smantellamento del diritto del lavoro nato dalle lotte degli anni settanta, si è aperta una nuova stagione in Confindustria, il nuovo non ha però rinunciato ad alcune politiche, nell'ultimo documento presentato sul sistema contrattuale non ci sono le basi per l'avvio di un confronto costruttivo, per noi il doppio livello di contrattazione va rafforzato e non annacquato.

La nostra tenacia e il nostro rigore ha ricostruito un confronto unitario confederale, ciò ha favorito la ripresa di una pressante iniziativa sindacale fino allo sciopero generale del 25 novembre.

Con questo quadro alle spalle siamo andati ai lavoratori con la proposta politica “ Ricostruire il paese, lavoro, diritti, saperi, libertà”, parola d’ordine del nostro congresso.

Il giudizio che i lavoratori hanno espresso sulla proposta che abbiamo avanzato, nelle 249 assemblee e incontri promossi dalla FIILEA, ed alle quali hanno partecipato 4401 iscritti, si può riassumere in alcuni punti che provo a illustrare.

Si è apprezzata la scelta di un dibattito unitario nella CGIL, questa proposta aiuta a cogliere ciò che di meglio l’insieme delle strutture confederali e delle categorie hanno saputo realizzare in questi quattro anni e che proietta questo dibattito in una ricerca unitaria delle strategie per il futuro rafforzando quindi le nostre proposte.

Oltre a condividere la proposta politica, nelle assemblee hanno preso grande spazio i temi sindacali della fase attuale e su quella che ci aspetta, a partire dal rinnovo dei contratti nazionali e quelli territoriali degli edili e aziendali per gli altri settori.

Anche in relazione al dibattito, il congresso sarà chiamato a discutere alcune osservazioni in merito alle tesi 8 e 9 e a valutare alcuni emendamenti alle tesi, inoltre verranno proposti O.d.G..

Nella relazione mi soffermerò solo sul contesto sociale e politico con il quale le nostre proposte si misurano oggi e si dovranno misurare domani, quindi non è mia intenzione riprendere tutti i temi e le proposte portate alla discussione dalle tesi, abbiamo tutti potuto apprezzarne il contenuto leggendole ed esprimendo il nostro giudizio in diverse sedi, voi tutti e gli iscritti le hanno già approvate nelle assemblee, si tratta qui di approfondire alcune questioni che riguardano la vita e le prospettive delle persone che rappresentiamo.

Il nostro orizzonte è necessariamente l'Europa dei 25 nella quale oggi bisogna far avanzare i diritti dei lavoratori, lo dobbiamo fare in un contesto dove lo scontro è forte a partire dalle stesse fondamenta dell'idea di sviluppo europeo, la posta in gioco è alta, pensiamo solo alla salvaguardia del diritto del lavoro e della sua qualità, al welfare, allo sviluppo sostenibile, **partiamo dalla necessità di respingere la Bolkestein** che la commissione europea ha appena approvato, lo ha fatto respingendo le proposte di modifica seguite alla mobilitazione dei lavoratori. Sull'argomento nella giornata di domani la presidenza vi sottoporrà una proposta di O.d.G.. Per fare avanzare queste politiche serve un vero sindacato europeo che cominci a contrattare le condizioni di lavoro oltre i confini nazionali.

In questi anni di governo di centro destra abbiamo dovuto combattere contro una forte redistribuzione del reddito prodotto, i dati evidenziano che si è allargata la forbice tra i ceti sociali, il lavoro è stato meno tutelato delle rendite da capitale.

Oggi non c'è la concertazione delle politiche sociali, le forze sociali sono emarginate dalle scelte politiche, resta il libero mercato e il liberismo per alcuni e il monopolio per altri, comunque ci vengono proposte meno tutele, meno diritti, meno contratti collettivi e si registrano ritardi nei rinnovi per quelli scaduti.

Nella prossima primavera termina la legislatura, la CGIL che assieme a CISL e UIL rappresenta proprio quella parte che è stata così bistrattata, nella sua autonomia rivendica un cambiamento delle politiche sociali ed economiche. Lo deve fare quotidianamente nella sua azione rivendicativa e contrattuale, avendo la consapevolezza che oggi ci si deve chiedere se è credibile che lo stesso quadro politico possa rispondere positivamente alle nostre richieste, oppure se sia necessario un cambiamento del quadro politico per realizzare ciò che noi rivendichiamo.

Ovviamente la risposta è semplice, **solo un diverso quadro politico può offrire a giovani, lavoratori e pensionati risposte adeguate. Uno sviluppo sostenibile, la qualità della formazione pubblica, un lavoro sicuro e di qualità, il rispetto delle regole e non deroghe alle regole (vedi condoni),**

non possono essere garantiti da chi in questi anni ha fatto l'esatto contrario.

Bene ha fatto la CGIL a mantenere il suo congresso prima delle elezioni, per segnalare i guasti prodotti e chiedere agli schieramenti in campo che i loro programmi si misurino con le sue proposte.

Nella primavera in occasione del congresso nazionale dovremo fare tante iniziative nei territori affinché la nostra proposta di politica sociale stia nel dibattito elettorale.

Vengo ora al quadro economico sociale locale, abbiamo davanti a noi i dati dell'andamento economico nazionale che denuncia una sostanziale stagnazione dell'economia, in questo contesto anche il territorio risponde con difficoltà alle domande che nascono dalla società locale, in questi giorni sta per essere approvata una finanziaria elettorale che non aiuta le economie locali a crescere, anzi prevede tagli pesanti ai bilanci dei governi locali, inoltre non c'è una politica a sostegno dello sviluppo industriale, non c'è una redistribuzione delle risorse a favore dello sviluppo produttivo e di qualità, tutte le ragioni che ci hanno portato allo sciopero generale nella fine del mese di novembre pesano sull'economia locale.

Con questo quadro è evidente che bisogna fare i conti, servono delle scelte negli investimenti e nella distribuzione delle risorse, mi limito qui a riprendere alcuni aspetti che a mio giudizio vanno affrontati.

Le opere infrastrutturali rischiano di rimanere un progetto se non trovano le risorse necessarie, per questo non credo che si possa fare perno solo sul pubblico cito ad esempio: se oggi a Bologna il privato si fa carico in modo significativo della mobilità delle persone e delle merci, **bisogna fare sistema per battere sul "tempo" il trasporto individuale finanziando lo sviluppo di quello collettivo, la priorità è il sistema di trasporto collettivo metropolitano e quello delle merci che sono una via per valorizzare tutto il territorio della provincia, il sistema produttivo a rete e l'ambiente.**

Gli investimenti debbono trovare convenienze di sistema, cioè servizi per i cittadini, lavoro di qualità per le nostre imprese alle quali chiediamo di contribuire alla loro realizzazione scommettendo sullo sviluppo e sulla loro crescita, ci sono segnali troppo timidi in questa direzione.

Ho l'impressione che Bologna si piaccia ancora troppo, vedo ancora troppi che rivendicano ancora per sé e non hanno ancora capito che è ora di fare qualcosa per la città.

La città oggi ha bisogno di essere abitata da residenti, mentre la periferia ha bisogno di vita sociale ed economica per consolidarne il tessuto, la città ha bisogno di giovani che decidano di restarvi e farla crescere.

Oggi a Bologna il tema casa in affitto è una delle priorità, a questa bisogna affiancare una edilizia scolastica adeguata e distribuita sul territorio, per questo vanno create le condizioni affinché il patrimonio immobiliare disponibile, quello da ristrutturare e quello da realizzare sia indirizzato a ciò. Per fare sistema oggi servono gambe istituzionali alla città metropolitana con il superamento della Conferenza Metropolitana come rappresentanza politica.

La nuova giunta di Bologna ha messo in campo il nuovo PSC, ha fatto bene e ne condividiamo gli indirizzi, bene anche il metodo della progettazione partecipata, in quel piano ci sono spazi anche per una crescita di qualità del settore.

Nell'apprezzare la disponibilità dei costruttori a valutare possibili interventi a favore della domanda di case in affitto, temo che il tutto sia visto come "fiore all'occhiello" per realizzare anche altro, spero di sbagliarmi. Nel nostro piccolo in questi giorni con il Collegio Costruttori stiamo percorrendo soluzioni innovative per dare risposte alla domanda d'alloggi a basso costo per i lavoratori che scelgono di restare strutturalmente nelle imprese del settore, vedremo i risultati, di questo il settore ha bisogno, ci sono molte migliaia d'edili che lavorano nei nostri cantieri e che risiedono fuori della provincia e in altre regioni. Sollecitiamo identico interesse e impegno anche dalle altre associazioni imprenditoriali del settore.

L'andamento dell'attività immobiliare cresce, lo fa in modo inferiore rispetto al passato (sette anni di crescita!!!) ma crescerà a Bologna e provincia anche quest'anno, abbiamo quindi ulteriori spazi per intervenire e migliorare le condizioni di lavoro e non solo per la parte economica ma anche per la qualità del lavoro in cantiere e la condizione sociale del lavoratore.

Bisogna però consolidare la struttura economica e produttiva per realizzare grandi progetti, l'esperienza del nuovo comune di Bologna è un primo passo, l'esperienza Pentagruppo è un altro caso interessante, risorse finanziarie,

produttive e di servizi integrati vanno consolidati dando strutturalità alla crescita delle imprese di costruzioni.

Alla qualità delle imprese che operano sul territorio bisogna mettere mano, l'esternalizzazione di funzioni e attività produttive ha prodotto un processo di deresponsabilizzazione delle stesse imprese, ciò avviene per diversi aspetti, sia che si tratti di regolarità dei rapporti di lavoro, sia in violazione delle normative sociali, previdenziali e di sicurezza sul lavoro. Ancora oggi sono migliaia i soggetti che varcano la soglia dei cantieri senza avere diritti.

C'è il consulente che fa la pratica per la regolarità contributiva, il consulente per la sicurezza, il consulente per le normative, ecc..., scopriamo poi che in cantiere di ciò che si scrive sulle carte a volte non c'è traccia.

A questo dobbiamo dare risposte noi, chiamando le imprese e la società civile a fare di più, perché anche questa è violazione della legalità, i cui effetti sociali sono rilevanti.

In questi anni abbiamo costruito strumenti importanti come il documento unico di regolarità contributiva di cui siamo promotori assieme alle associazioni imprenditoriali all'INPS e all'INAIL.

Le nostre politiche contrattuali nell'arco di questi anni nel territorio le abbiamo sviluppate ovunque con risultati che sono stati apprezzabili e apprezzati dai lavoratori, lo abbiamo fatto in tutti i settori: Legno, Edili, Materiali. Nel corso del 2005 abbiamo già avviato la contrattazione di secondo livello nel settore edile e nelle imprese degli altri settori.

Lo abbiamo fatto sulla base di una elaborazione che ha potuto trovare approfondimenti sia a livello nazionale che locale.

Le linee che hanno guidato la discussione in FILLEA e UNITARIAMENTE sono riassumibili in una parola d'ordine "QUALITA' DEL LAVORO", in questo solco muove la piattaforma per il rinnovo del contratto provinciale degli edili che è stata oggetto di decine di assemblee e centinaia di incontri con i lavoratori, alla piattaforma della categoria si sono aggiunte **due importanti iniziative confederali** alle quali abbiamo dato il nostro modesto contributo e che hanno rafforzato le proposte e iniziative della categoria, parlo del **"protocollo appalti" fatto da CGIL-CISL-UIL e il comune di Bologna che ha introdotto importanti novità nelle gare di appalto pubbliche e del confronto per il "protocollo**

con la conferenza metropolitana" e relativo alla contrattazione sociale territoriale.

Le trattative per i rinnovi degli integrativi ANCE, API, Artigiani e Cooperative sono ferme al palo per il blocco operato al tavolo nazionale dalle controparti, dobbiamo prepararci quindi ad una mobilitazione affinché siano rimossi gli ostacoli impropri (trasferta e art. 15). Il rinnovo dell'accordo sulla trasferta regionale che dovrebbe perfezionarsi nei prossimi giorni pensiamo debba servire a liberare il tavolo nazionale di un argomento improprio.

A Bologna per la contrattazione di secondo livello assieme a FILCA e FeNEAL abbiamo avanzato proposte che rivendicano: un sostegno alle imprese regolari, servizi abitativi per migranti che lavorano in Provincia, una formazione diffusa, un sistema premiante per le imprese che lavorano in sicurezza e con imprese in subappalto regolari, un salario commisurato al buon andamento del settore, bisogna procedere rapidamente alla conclusione degli integrativi, la loro conclusione serve ai lavoratori e alle imprese.

La contrattazione nelle grandi opere ha accompagnato la contrattazione di secondo livello nel settore delle costruzioni, possiamo ancora oggi affermare che non c'è impresa che si sia aggiudicata un significativo appalto che non abbia sentito l'esigenza di dare sostanza alle relazioni sindacali con un contratto di terzo livello, questo è un risultato che FILLEA, FILCA e FILLEA di Bologna possono vantare.

la contrattazione d'anticipo ha aiutato molto a creare una condizione di sicurezza nei cantieri delle grandi opere, va segnalato inoltre che se i risultati sono positivi ciò è anche in ragione di una forte collaborazione con i servizi della USL per la prevenzione e la tutela degli ambienti di lavoro.

Più articolato è il giudizio sulle attività di controllo della regolarità, ci sono stazioni appaltanti che regolarmente vanno all'assegnazione di appalti con valori che implicitamente non consentono a chi si aggiudica la gara di applicare i contratti collettivi, allora troviamo in cantiere manovali con contratti a progetto, sto parlando di un appalto del ministero dei beni culturali, oppure i lavori se li aggiudicano aziende che usano lavoratori in nero, a volte anche clandestini, o che non pagano gli stipendi o non applicano i contratti, qui parliamo anche di imprese che lavorano in cantieri ACER o in altri cantieri pubblici.

Il sottodimensionamento del personale ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro, l'attività di rendicontazione della formazione, non aiutano l'attività di controllo e vigilanza.

La sicurezza e la regolarità nel settore delle costruzioni è ancora un obiettivo da raggiungere, i dati storici evidenziano un miglioramento per gli infortuni, ma sono ancora troppe le vittime dell'irregolarità e della mancata applicazione delle norme di sicurezza, abbiamo voluto utilizzare anche questa occasione congressuale per aggiornare le nostre conoscenze e le nostre politiche sviluppando una iniziativa per "COSTRUIRE in QUALITA'".

Abbiamo chiesto un contributo di conoscenze e d'esperienze ad enti e soggetti che quotidianamente si occupano del settore, abbiamo voluto poi chiamare le imprese attraverso i rappresentanti delle loro associazioni imprenditoriali a misurarsi con i fenomeni cercando di cogliere il loro impegno affinché **il CANTIERE SIA DI QUALITA'**, a loro va il nostro ringraziamento.

Non più semplice è il lavoro da sviluppare nella contrattazione di secondo livello in altri settori, la complessità è data dalla particolarità delle imprese che non fanno sistema locale, ma sono parte di sistemi globali.

Alcune di queste aziende sono da tempo interessate da processi pesanti di ristrutturazione come la HAWORTH, o più semplicemente in altri casi assistiamo a crisi che ci auguriamo congiunturali. L'andamento del settore legno non aiuta lo sviluppo della contrattazione che deve necessariamente fare i conti con una significativa difficoltà delle imprese che in alcuni casi hanno dimostrato di essere impreparate alla nuova fase economica e di mercato.

La contrattazione di secondo livello negli impianti fissi deve intervenire sulla qualità del lavoro, l'organizzazione del lavoro, la professionalità, dando luogo ad una applicazione corretta delle importanti conquiste del CCNL in materia di inquadramento, a suo tempo abbiamo discusso e tracciato le linee guida della contrattazione che trovate nei materiali. Le vertenze aziendali sono una occasione per delineare nuove opportunità di sviluppo e dare certezze al lavoro. Abbiamo già raggiunto, in alcuni casi, positivi accordi respingendo l'idea del rinvio a tempi migliori, confermando così che il futuro è innovazione e

qualità. Per altre imprese è in corso l'elaborazione delle piattaforme che saranno presentate alle direzioni nei prossimi mesi.

L'iniziativa rivendicativa di secondo livello ha bisogno di essere valorizzata dal rinnovo dei contratti nazionali il cui valore va rafforzato ampliandone la base, per farlo credo che, come categoria, dovremo valutare la opportunità di non avere contratti nazionali che investono poche migliaia di dipendenti, credo opportuno utilizzando il dibattito confederale avviare una riflessione per una riunificazione della eccessiva articolazione dei contratti nazionali, questo processo potrebbe aiutare lo sviluppo della contrattazione di secondo livello.

Ragionamento più complesso ma urgente è quello dei dipendenti delle imprese artigiane del legno e dei manufatti, qui ci troviamo al blocco della contrattazione collettiva e questo è intollerabile, va ripresa una iniziativa generalizzata del settore.

I rapporti unitari e la democrazia sindacale sono condizioni indispensabili per rafforzare le nostre proposte, io ritengo che il pluralismo delle idee e delle culture sia un valore irrinunciabile, che l'ambizione di rappresentare i lavoratori e le lavoratrici sia un bene comune che appartiene a tutto il sindacato confederale, a Bologna il buon risultato della contrattazione di secondo livello e di cantiere è il frutto di una elaborazione e azione unitaria, di questo lavoro ne hanno giovato tutte e tre le organizzazioni sindacali di categoria, sia in termini organizzativi (in questi quattro anni FILLEA, FILCA e FeNEAL di Bologna sono cresciute), sia in termini politici.

Contemporaneamente credo che alla categoria delle costruzioni spetti anche il compito di elevare il livello del confronto politico, ritengo che al livello nazionale e a livello locale al settore delle costruzioni competa un ruolo non marginale, le costruzioni sono la seconda categoria dell'industria, la semplicità con la quale i lavoratori occupati svolgono un lavoro così complesso e a volte difficile non può essere utilizzata per svaloriare l'alto contenuto professionale della loro attività e della loro condizione, anzi dovrebbe essere proprio il contrario, ma soprattutto l'alto valore economico del settore che lo impone, se non ci fossero state le costruzioni in questi anni il PIL avrebbe diverse dimensioni.

I lavoratori del settore chiedono e si attendono politiche attive e non solo assistenze, per questo è importante un'iniziativa unitaria forte di contrattazione che è resa possibile solo sulla base di un forte radicamento tra i lavoratori e le lavoratrici che sono negli uffici e in cantiere, ci sono questioni decisive come il diritto ad un lavoro sicuro, il diritto di cittadinanza e ad un lavoro regolare che vanno rivendicate e sostenute con iniziative organizzate unitariamente. Su questa base riteniamo indispensabile sviluppare un confronto con FILCA e FeNEAL per costruire iniziative comuni utilizzando parte di quote di servizio contrattuale. **In sintesi credo che i rapporti unitari siano più solidi se le quote di servizio contrattuali vanno a sostenere una politica unitaria e non a sostegno di una politica d'organizzazione, troverei "singolare" l'inverso.**

La democrazia sindacale è la base per costruire saldi rapporti unitari, il congresso è chiamato a misurarsi con le tesi 9, io qui mi limito a fare un ragionamento sulla base delle nostre esperienze e di quelle d'altre categorie. Il nostro orizzonte comune è: costruire piattaforme rivendicative piene di bisogni collettivi e quotidiani della nostra gente, avere regole riconosciute che ci aiutino a rafforzare "il collettivo", l'interesse comune. I percorsi democratici valgono nella raccolta delle domande e nella selezione delle risposte, nell'approvazione delle piattaforme e nella verifica dei mandati per le conclusioni delle vertenze. Non c'è uno strumento che da solo risponda a ciò, serve invece un percorso che aiuti e faccia vivere al corpo attivo, ai lavoratori, ai delegati, ai dirigenti, le scelte. Per questo trovo artificioso l'antagonismo delle tesi e non rispettoso delle regole unitarie che di volta in volta le stesse categorie si sono date, con importanti risultati politici, cito ad esempio i metalmeccanici che hanno costruito regole che consentono alla categoria di reggere unitariamente uno scontro durissimo con un forte consenso, vedi la manifestazione del 2 dicembre, dopo 40 ore di sciopero, dei lavoratori e delle lavoratrici metalmeccaniche.

Resta ovviamente il tema di una legislazione sulla rappresentanza e sulla rappresentatività necessaria per sottoscrivere accordi collettivi di valenza generale, ma questo non siamo in grado di acquisirlo senza una proposta unitaria che è la base per sperare di avere in parlamento una maggioranza.

Propongo invece all'attenzione del dibattito l'esigenza di norme che richiamino a comportamenti coerenti con le buone pratiche già decise. Pertanto troverei naturale introdurre nelle norme statutarie la decadenza dei responsabili

e delle delegazioni CGIL che non si avvalgono del mandato formale su piattaforme e accordi.

Infine veniamo allo stato di salute della FILLEA- CGIL di Bologna, al termine del congresso del 2001 la Fillea di Bologna contava 6.313 iscritti, oggi ne conta poco più di 7.000 e non è finito l'anno, già questo dato evidenzia uno stato di salute buono, credo però che per una organizzazione sindacale come la FILLEA sia importante fare una analisi attenta non solo della sua rappresentatività basata sul risultato organizzativo ma anche dalla sua capacità di rinnovarsi nelle politiche e nella struttura.

Fare un'analisi accurata da consegnare al nuovo gruppo dirigente è già un buon inizio per il prossimo mandato, per questo mi sento di affermare che la crescita degli iscritti nel settore edile è soprattutto dovuta alla crescita della occupazione, mentre invece abbiamo un dato negativo nel settore del legno dovuto alle crisi delle maggiori imprese, complessivamente il livello della rappresentanza resta sostanzialmente invariato. Se escludiamo le grandi opere i dati del settore edile sono però fortemente condizionati dalla ulteriore polverizzazione del sistema imprese, oramai l'occupazione media per impresa è sotto ai 5 dipendenti e la permanenza sul territorio è, per circa il 50% della forza lavoro, pari a un semestre.

Reinsediarsi nel territorio è per noi un'esigenza imprescindibile per la sopravvivenza, in edilizia il nostro turn-over è del 30%, anche quest'anno abbiamo reclutato circa 1.800 nuovi iscritti, lo sforzo organizzativo è notevole e assorbe buona parte delle energie disponibili, oggi dobbiamo consolidare questo lavoro "politico" usandolo per migliorare le condizioni della filiera, ancora troppo forte è la disparità di condizioni presenti nei cantieri.

Su quest'aspetto credo dovremo lavorare con delle modifiche anche delle nostre politiche organizzative, intanto consolidando il decentramento della direzione politica nelle zone, per questo abbiamo in mente di dare forma ad una nuova segreteria rinnovata che risponda a questa esigenza, oltre a rappresentare un ricambio generazionale. **In secondo luogo dovremo costruire un sistema di relazioni industriali che abbiano come riferimento la filiera, a questo abbiamo pensato quando abbiamo costruito la piattaforma per il rinnovo del contratto provinciale degli edili**, dobbiamo prepararci a costruire le "condizioni" per acquisire questo sistema di relazioni e

consolidarlo, avendo la possibilità di avvalerci di un compagno di grande esperienza, elaboreremo un progetto da sviluppare nei primi mesi del 2006.

La composizione sociale della categoria sta mutando rapidamente, il settore accoglie una quota rilevante di lavoratori migranti, la Fillea di Bologna riesce ad intercettarne ed a rappresentarne una quota rilevante, oltre 1400 iscritti quest'anno, abbiamo invece delle difficoltà a tradurre le tessere in militanza e/o impegno nella rappresentanza, le presenze a questo congresso evidenziano questi limiti.

Riconosciamo che ancora oggi questo è un punto critico della Fillea di Bologna, va rilanciata l'idea di un coordinamento permanente dei rappresentanti eletti nelle RSU e a questo congresso, un coordinamento che si riunisce per proporre iniziative a tutta la categoria, vogliamo favorire integrazione e non omologazione quindi vanno esplorate tutte le possibilità di sperimentare lavoratori stranieri del settore in attività sindacali anche a tempo pieno, dobbiamo cioè contribuire a costruire un movimento sociale contro la legge BOSSI-FINI che mina pesantemente i diritti civili oltre a quelli sul lavoro, per farlo con efficacia dobbiamo vincere le diffidenze, le paure, i sospetti, verso soggetti che portano culture e costumi diversi, ma che sono qui per lavorare, per dare un futuro a loro e ai loro figli, tutto sarà più semplice se ci sarà qualche lavoratore straniero a darci una mano.

Infine alcune considerazioni personali, mi sembra di essere arrivato ieri, invece sono passati già più di 5 anni, vista la norma statutaria questo sarà l'ultimo congresso che farò da segretario generale della FILLEA-CGIL di Bologna, assieme abbiamo fatto un discreto lavoro, siamo cresciuti, abbiamo consolidato rapporti unitari con FILCA e FeNEAL e le relazioni sindacali con tutte le nostre controparti che rispettiamo e dalle quali siamo rispettati.

In questi quattro anni abbiamo dato corso a quanto deciso nel precedente congresso, ci siamo rinnovati, lo abbiamo fatto inserendo nella struttura 5 compagni nuovi in apparato, tre sono alla prima esperienza da distaccati, i trentenni sono presenti in forze, abbiamo consolidato la presenza delle compagne con una nuova ragazza tra di noi; abbiamo quindi ricambiato il 40% dell'apparato e costruito la FILLEA del futuro.

Abbiamo ancora tante cose da fare ma se le facciamo insieme ci verranno sicuramente bene, vi ringrazio della grande disponibilità fin qui dimostrata ve ne sono grato, insieme a me, ve ne è grata tutta la FILLEA e la CGIL.